

L'ESAME DEL MINISTERO Il trend dei dati è comunque buono: rischio "zero" di escalation negli ospedali, percentuale di tamponi positivi in calo

Crollati i neo-contagi, ma allerta contact tracing

A sorpresa risulta persa una buona capacità di individuare i contatti stretti di chi è risultato infetto

●● Crollo del numero di "nuovi infetti" in una settimana, ma a sorpresa crollo anche della capacità del sistema sanitario veneto di tracciare i contatti di chi è stato colpito dal virus in modo da arginare subito la possibilità che la pandemia riprenda ad espandersi. È il doppio volto, contraddittorio, dell'esame compiuto questa settimana dalla cabina di regia del Ministero della salute e dall'Istituto superiore di sanità e presentato ieri dal direttore generale Gianni Rezza e dal presidente Silvio Brusaferro dell'Iss.

Ospedali sempre meno a rischio Il quadro del Veneto è in realtà molto positivo, tanto che ieri nelle proiezioni fatte da Brusaferro nella nostra regione non risulta alcuna possibilità di rischio che le terapie intensive e i reparti medici finiscano di nuovo in situazione di emergenza per il

numero di ricoveri di persone affette da SarsCov2. Parimenti, la "classificazione complessiva del rischio" per il Veneto risulta ancora a livello "basso".

I nuovi casi e l'allerta Come detto, il numero di nuovi casi di contagio nella settimana dal 3 al 9 maggio è sceso per il Veneto a "soli" 4.003, meno della metà di quelli che c'erano solo un mese fa e un terzo di quelli che si conteggiavano a metà marzo. Anche il numero dei nuovi focolai è ulteriormente sceso a 789 in una settimana, contro i 1800 di poco più di un mese fa. E il numero di casi di contagio che non risultano collegati ad alcuna catena di trasmissione del virus sono stati 606, mentre in marzo e a inizio aprile si viaggiava anche a oltre 3 mila casi la settimana. Stranamente, pur con un numero di persone contagiate molto minore, al Veneto vie-

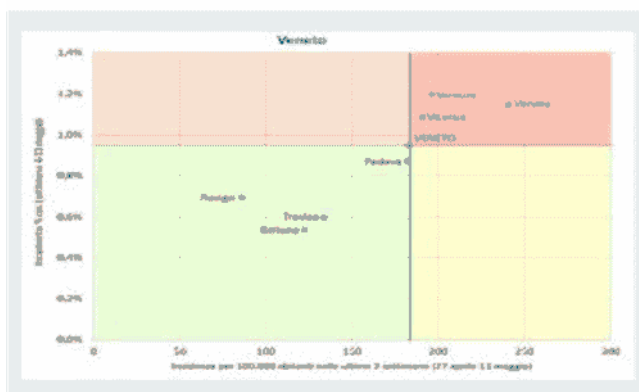
ne imputato - con tanto di ufficiale "allerta" del Ministero - un crollo della capacità di effettuare un'adeguata indagine epidemiologica per cercare i contatti stretti e a rischio di chi è risultato colpito dal virus: solo una settimana fa eravamo saliti al picco del 98,9%, adesso risultiamo crollati al 74,1%, come a dire che non riusciamo a ricostruire i contatti di un caso infetto su quattro. Bisognerà attendere la settimana prossima per capire se si è trattata di una anomalia dei dati subito corretta o se era davvero un'allerta a cui far fronte.

Meno tamponi positivi sul totale I segnali per il Veneto sono però tutti positivi: anche la percentuale di tamponi positivi rispetto alla massa di circa 220 mila test molecolari e rapidi fatti in una settimana è scesa fino all'1,5%,

mentre solo un mese fa si viaggiava al doppio dei casi e anche più.

Piero Erle

Gimbe: le province con più nuovi casi



Peso: 21%